

Rassegna stampa del

12 Novembre 2013



Sulla casa ora spunta il Tuc

Il Pdl ripropone l'abolizione del prelievo sulla prima casa, dubbi nel Governo

Marco Mobili
ROMA

Dalla Trise, con Tari e Tasi, al Tuc. Nel gioco degli acronimi sulla tassazione degli immobili il Pdl cala il Tributo unico comunale, che al di là del nuovo nome, prova a riscrivere dalle fondamenta la tassa destinata a sostituire l'Imu dal prossimo 1° gennaio. Il Tuc targato Pdl si discosta dalla Tasi e non sarà dovuto sull'abitazione principale. Ma allo stesso tempo sembra smarrire del tutto quella componente federalista che invece il Governo ha cercato di recuperare con la Tasi.

A differenza della Tasi il nuovo tributo avrà un'aliquota massima del 10,6 per mille da applicare sugli immobili e sui servizi indivisibili sulla base di due componenti: quella patrimoniale la cui aliquota massima non potrà andare oltre l'8,1 per mille e quella sui servizi indivisibili nella misura massima dell'1,5 per mille per l'utilizzatore e dunque l'inquilino e dell'1 per mille in più per il proprietario.

La proposta di riscrittura della tassazione sulla casa porta la firma del relatore Pdl alla legge di stabilità, Antonio D'Alì, un elemento non di poco conto e che fa aumentare il peso specifico dell'emendamento che il governo ora dovrà vagliare e quantificare. Il Tuc sostituisce, per la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e le relative addizionali dovute sui redditi fondiari relativi ai beni non locati, e l'imposta comunale sugli immobili. Per la parte dei servizi, vanno invece intesi quelli indivisibili offerti dai comuni. Oltre a non essere dovuto sull'abitazione principale, il nuovo Tuc reintroduce l'esenzione anche per i terreni agricoli e i fabbricati rurali. Per i versamenti la proposta D'Alì propone tre versamenti a partire dal 16 aprile, con un appuntamento in pieno solleone a metà agosto e una a fine anno

entro il 16 dicembre.

In materia di esenzione il Tributo unico comunale concede ai sindaci la possibilità di considerare adibita ad abitazione principale e dunque esente dal prelievo anche la casa posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani e disabili che hanno però la residenza in istituti di ricovero, o ancora gli immobili posseduti da cittadini italiani non residenti nello Stato a patto che la casa non sia locata o ancora l'immobile concesso in comodato ai parenti in linea retta utilizzato come abitazione principale. Tra i beni esclusi dal pa-

SECONDE E TERZE CASE

Aliquota massima applicabile ridotta al 10,6% con l'1,5% a carico dell'utilizzatore (inquilino). Il tetto nel testo del Governo è all'11,6%

gamento poi rientrano anche gli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, gli alloggi sociali, le case assegnate ai coniugi o ai figli minori e gli immobili non locati intestati al personale in servizio permanente delle forze armate, di polizia militare e di quelle civili, dei vigili del fuoco e dei prefetti, per i quali non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica.

Per ridurre il peso del prelievo anche sulle imprese il Tuc prevede espressamente che l'Imu pagata nel 2013 potrà essere deducibile anche ai fini dell'Irap. Oggi il ddl stabilità presentato dal Governo prevede la deducibilità Imu ai fini dell'Ires e dell'Irpef (sempre nel limite del 20%) ma esclude espressamente la deducibilità ai fini Irap.

Di particolare rilievo nella proposta presentata dal Pdl spicca anche la riduzione di 10 punti nel 2014 e di altri 10 punti nel 2015 dei coefficienti di rivalutazione delle rendite catastali. Si tratta di quei valori elevati ad esempio da 100 a 160 per case, cantine, box e garage che di fatto hanno fatto lievitare il prelievo Imu al di là delle aliquote fissate dai comuni.

Per la componente servizi indivisibili il Tuc, come detto, individua come soggetti tenuti al versamento sia gli utilizzatori dell'immobile con un'aliquota dell'1,5 per mille sia i proprietari con un'ulteriore aliquota dell'1 per mille. Ma anche in questo i servizi indivisibili non saranno dovuti sull'abitazione principale i terreni agricoli e fabbricati rurali. Tra le possibili esenzioni le riduzioni tariffarie anche per gli immobili destinati ad attività ricettive.

Nuove risorse per lanciare il Tuc, sempre secondo la proposta D'Alì, arriveranno dalla vendita delle spiagge (si veda il servizio a pagina 4).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributo unico in due mosse

LA COMPONENTE PATRIMONIALE

ESENTI PRIME CASE E TERRENI AGRICOLI

Nell'emendamento proposto dal relatore D'Alì (Pdl) per la componente patrimoniale – dovuta sugli immobili – del nuovo Tributo comunale unico (Tuc) l'aliquota massima è fissata all'8,1 per mille. Esenti prime case, terreni e fabbricati agricoli. Alla deducibilità del tributo sugli immobili strumentali nella misura del 20% dal reddito d'impresa si aggiunge anche quella ai fini Irap

L'ALiquota MASSIMA

8,1‰

RIVALUTAZIONE PIÙ SOFT PER LE RENDITE CATASTALI

Taglio di 10 punti nel 2014 e di altri 10 nel 2015 del coefficiente di rivalutazione delle rendite catastali per ogni categoria su cui calcolare il tributo. Il moltiplicatore da applicare, introdotto dal decreto "Salva Italia", è attualmente pari a 160 per i fabbricati classificati nel gruppo A (esclusi gli A/10, uffici, per cui è fissato a 80) e quindi per tutte le abitazioni, ma anche nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7

IL TAGLIO 2014-2015

20 punti

E QUELLA SUI SERVIZI INDIVISIBILI

PROPRIETARI E INQUILINI PAGAMENTO IN SOLIDO

Presupposto della componente Tuc sui servizi indivisibili è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati o aree scoperte adibite a qualsiasi uso ed è dovuta in solido da proprietari e inquilini. L'aliquota complessiva del 2,5 per mille, è nella misura dell'1,5 per mille a carico degli utilizzatori a qualsiasi titolo e dell'1 per mille a carico dei proprietari (con l'esclusione di prime case e beni agricoli)

L'ALiquota

2,5‰

UNA TARIFFA DA DEFINIRE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

I comuni dovranno invece fissare una tariffa per la copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti in base al principio comunitario «chi inquina paga» anche avvalendosi delle risultanze dei costi standard. Nelle more dell'adozione di questi provvedimenti la tariffa 2014 non potrà superare l'importo richiesto per il 2013, ridotto del 10% per il 2015 e di un ulteriore 10% per il 2016

LA RIDUZIONE NEL 2015

–10%



**LA CASA
CI TIRA SU**

www.casa.ance.it

Mutui più accessibili
Incentivi per la ristrutturazione
Bonus per l'efficienza energetica
Agevolazioni per gli affitti
Nuovo piano di social housing

HOMEDAY

12 novembre 2013

Come la casa può farci uscire dalla crisi: proposte, dati e nuovi strumenti per fronteggiare l'emergenza abitativa e risollevare l'economia.

L'Ance incontra istituzioni, imprese e cittadini martedì 12 novembre a partire dalle ore 10.30 in via Guattani 16 a Roma.

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Cambi e tassi



€/Y	↑	Euribor 6m/360	↓	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/20Y	↑
132,86		0,3220		0,5020		2,6480	
0,97	var.%	-0,62	var.%	-0,79	var.%	0,46	var.%
32,28	var.% ann.	-12,02	var.% ann.	-14,77	var.% ann.	19,94	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,098	0,099	0,070
2 w	0,102	0,103	0,070
1 m	0,122	0,124	0,070
2 m	0,173	0,175	0,072
3 m	0,218	0,221	0,074
6 m	0,322	0,326	0,079
9 m	0,417	0,423	0,087
1 a	0,502	0,509	0,094

Media % mese Ottobre

1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,171	0,173	—
3 m	0,225	0,228	—
6 m	0,341	0,346	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,34	0,36
2Y/6M	0,45	0,47
3Y/6M	0,62	0,64
4Y/6M	0,85	0,87
5Y/6M	1,09	1,11
6Y/6M	1,32	1,34
7Y/6M	1,54	1,56
8Y/6M	1,73	1,75
9Y/6M	1,89	1,91
10Y/6M	2,04	2,06
11Y/6M	2,15	2,17
12Y/6M	2,27	2,29
15Y/6M	2,49	2,51
20Y/6M	2,65	2,67
25Y/6M	2,69	2,71
30Y/6M	2,70	2,72
40Y/6M	2,74	2,76
50Y/6M	2,78	2,80

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 11.11	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3394	-0,275	1,52
Giappone Jpy	132,8600	0,973	16,94
G. Bretagna Gbp	0,8381	0,341	2,70
Svizzera Chf	1,2328	0,211	2,12
Australia Aud	1,4314	0,853	12,60
Brasile Brl	3,1002	0,415	14,67
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,4026	-0,114	6,77
Croazia Hrk	7,6218	0,007	0,85
Danimarca Dkk	7,4586	—	-0,03
Filippine Php	58,4200	0,766	7,97
Hong Kong Hkd	10,3843	-0,259	1,55
India Inr	84,7040	0,479	16,74
Indonesia Idr	15483,4700	1,043	21,78
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,7341	-0,183	-3,89
Lettonia Lvl	0,7028	0,043	0,73
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,2858	0,394	6,22
Messico Mxn	17,6466	-0,396	2,69

Valute	Dati al 11.11	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,6262	1,000	1,35
Norvegia Nok	8,2065	0,379	11,68
Polonia Pln	4,2045	0,584	3,20
Rep. Ceca Czk	26,9960	0,111	7,34
Rep. Pop. Cina Cny	8,1587	-0,287	-0,75
Romania Ron	4,4535	0,252	0,20
Russia Rub	43,8100	0,215	8,63
Singapore Sgd	1,6720	0,246	3,78
Sud Corea Krw	1436,5700	0,635	2,16
Sudafrica Zar	13,8735	0,994	24,17
Svezia Sek	8,7967	-0,462	2,50
Thailandia Thb	42,3590	0,632	4,99
Turchia Try	2,7286	0,397	15,86
Ungheria Huf	297,2900	0,361	1,71

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 164,1416 -0,179 -3,08

L'euro e la guerra valutaria

di Morya Longo

Sui mercati, anglofoni per antonomasia, lo chiamano «overshooting». In italiano potremmo definirla «sovra- reazione». Comunque lo (o la) si chiami, era questo il pensiero dominante ieri sul mercato dei cambi: l'euro (che nelle ultime due settimane si è deprezzato del 3,2% rispetto al dollaro) è sceso troppo. È vero che la Fed Usa, dopo i positivi dati sul mercato del lavoro, potrebbe presto ridurre gli stimoli monetari. È vero che la Bce ha tagliato i tassi d'interesse. Ma per ora, pensano molti investitori, è meglio non esagerare a vendere euro: per questo ieri la moneta unica è rimbalzata, tornando sopra quota 1,34. Anche perché sul mercato dei cambi sta nuovamente iniziando una «guerra valutaria» il cui esito finale è difficile da stimare. Mentre la Bce tagliava i tassi (mossa che ha un effetto depressivo per l'euro), altre banche centrali nel mondo facevano mosse ancora più aggressive per svalutare le proprie monete. Nella Repubblica Ceca la banca centrale è infatti intervenuta sul mercato dei cambi. In Nuova Zelanda potrebbe ritardare l'aumento dei tassi, per lo stesso motivo. In Australia si prevedono mosse simili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE. Due ddl (uno con le norme stralciate dal presidente Ars) da varare insieme

Variazioni di Bilancio, ricucito lo strappo tra Ardizzone e commissione competente

LILLO MICELI

PALERMO. Si ricomponde lo strappo istituzionale tra la commissione Bilancio e il presidente dell'Ars, Ardizzone, che giovedì scorso aveva dichiarato inammissibili alcune norme contenute nel ddl su «Disposizioni finanziarie urgenti, variazioni di Bilancio e riordino dell'Istituto zoo-profilattico». Infatti, la conferenza dei capigruppo cui ha partecipato anche il presidente della Regione, Crocetta, che ha sottolineato l'urgenza di approvare la "manovrina" di 71 milioni di euro, ha deciso che di procedere con due ddl: uno per le variazioni di Bilancio; l'altro con le norme stralciate. «Credo che ci siano i margini per mettersi d'accordo - ha detto Crocetta -. Anche perché lo scontro non giova a nessuno».

La conferenza dei capigruppo ha deciso d'incardinare oggi il ddl sulle variazioni di Bilancio, mentre le commissioni di merito predisporranno un ddl con le disposizioni finanziarie urgenti che dovrà essere approvato in settimana. Una soluzione che dovrebbe essere accettata dalla commissione Bilancio, avendo fatto chiaro riferimento alla soluzione dei due ddl separati, ma approvati contestualmente, sia il presidente della commissione, Dina, e da Cracolici, nel corso di una conferenza stampa tenuta in mattinata a palazzo d'Orléans, usando toni piuttosto risoluti.

«Non serve un capoclasse che spagne



GIOVANNI ARDIZZONE

la luce quando finiamo le riunioni», ha detto Dina polemizzando con Ardizzone che aveva criticato il protrarsi dei lavori in commissione fino a tarda notte. E ha aggiunto: «Occorre rispetto dei ruoli prima che delle persone. Invito Ardizzone all'umiltà; non possiamo scadere nell'arbitrio. Lo invito a confrontarsi senza tenere la schiena rigida e ingessata dai pregiudizi».

Cracolici, invece, ha alzato l'indice nei confronti di «qualche azzecagarbugli che possa stabilire norme di fatto rispetto alle procedure di diritto». Ha poi specificato di riferirsi all'ufficio di presidenza dell'Ars, specificando che non intendeva riferirsi ad Ardizzone e ai suoi vice. Quindi, l'attacco sarebbe rivolto ai veriti-

ci burocratici.

Dina e Cracolici, se non fosse stata trovata la mediazione in conferenza dei capigruppo, auspicata anche dal vicepresidente della commissione Bilancio, Vinciullo, avevano annunciato di essere pronti a chiedere in Aula il ritorno del ddl in commissione. Sarebbe stato un atto di sfiducia nei confronti di Ardizzone che è stato evitato e, soprattutto, avrebbe provocato un ulteriore stallo nei lavori parlamentari che sono molto indietro rispetto alla tabella di marcia. «Dobbiamo far presto - ha rilevato il capogruppo del Pd, Gucciardi -; siamo già a metà novembre e i Comuni non possono approvare i bilanci di previsione 2013 a causa dei mancati trasferimenti. Un paradosso, approvare il Bilancio di previsione a fine anno, che non si dovrà più ripetere».

Preoccupati «per una situazione che sta diventando insostenibile per i Comuni minori che attendono 25 milioni dalla manovra finanziaria», il presidente vicario, Amenta, e Alvano (Anci-Sicilia), Cracolici, da poco eletto presidente della commissione Alfari istituzionali, da parte sua, ha aggiunto che, «non essendo stati ancora trasmessi alla commissione i disegni di legge sui Liberi consorzi di Comuni e sulle Città metropolitane, l'organismo che presiede non può avviare la «fase 2» della riforma degli enti locali dopo l'abolizione delle Province. Ma il governo ha già trasmesso il ddl sui Liberi consorzi di Comuni.

E adesso, rotta su Bologna

Comiso. Biglietti per Milano già esauriti mentre si lavora ai nuovi collegamenti

LUCIA FAVA

COMISO. Si accorciano le distanze tra la provincia iblea e il ricco e produttivo Nord Italia. E i primi biglietti della tratta Comiso-Milano Linate, operativa dall'8 dicembre con due voli settimanali, in vendita da ieri on line, sono andati esauriti nel giro di poche ore: ne sono rimasti solo 3. Alitalia inaugura la nuova rotta il giorno dell'Immacolata e i ragusani residenti in Lombardia, per rientrare a casa durante le vacanze natalizie, non si sono lasciati sfuggire l'occasione prenotando al volo i primi posti sull'Embraer E175 utilizzato dalla compagnia di bandiera.

Ma chiuso il contratto per Milano la società di gestione dello scalo comisano non sta con

le mani in mano. Dopo la Lombardia, adesso la priorità della Soaco è portare a Comiso il collegamento con Bologna. Le trattative vanno avanti con diverse compagnie. Nei piani della società di gestione ci sono almeno altri due collegamenti nazionali (Bologna è appunto uno di questi) e diverse destinazioni internazionali. Si punta all'Est e al Nord Europa, ai Paesi della federazione russa ma anche alla Spagna e alla Francia. Interessanti sono stati, in tal senso, i contatti presi dalla Soaco nel corso del World Travel Market di Londra.

Un collegamento che tornerà anche il prossimo anno è, intanto, quello con Parigi organizzato da Transavia, compagnia che, sino al 18 ottobre scorso, ha effettuato un volo charter settimanale per permettere ai turisti fran-

cesi di trascorrere le vacanze nei villaggi turistici della provincia. Transavia ha già annunciato che tornerà a operare su Comiso a partire dal 18 aprile 2014. Intanto, arrivano i primi aerei "vip" al Vincenzo Magliocco. Nella giornata di ieri sono atterrati complessivamente sulla pista dello scalo comisano tre piccoli aeromobili dell'aviazione generale.

Ma se le prime tratte del Magliocco (Comiso-Roma, Comiso-Bruxelles e Comiso-Londra) continuano a far registrare il tutto esaurito, con percentuali di riempimento dei velivoli che, come nel caso del collegamento col Belgio, sfiorano il 90%, i passeggeri dovranno attendere ancora un mese prima di usufruire del bar all'aeroporto: sarà operativo dal 10 dicembre.

C'è l'intesa: niente tasse sui redditi bassi?

● La copertura garantita dai tagli alle spese delle pubbliche amministrazioni. Alt pure alle consulenze esterne

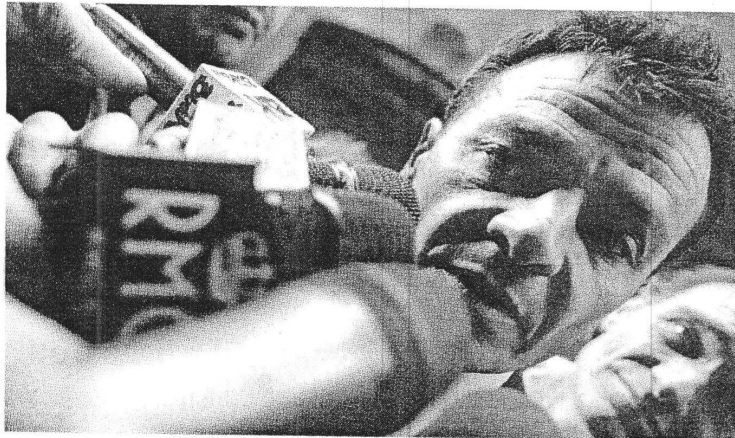
Sono circa 3 mila gli emendamenti in commissione bilancio al Senato, ad essere riscritte potrebbero essere soprattutto le norme relative alla riduzione delle imposte sul lavoro.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● La legge di Stabilità si prepara a cambiare faccia. Sono circa 3 mila gli emendamenti in commissione bilancio al Senato, ed in particolare ad essere riscritte potrebbero essere soprattutto le norme relative alla riduzione delle imposte sul lavoro e la nuova tassa sulla casa, la Trise, che dovrebbe sostituire dal prossimo anno l'Imu.

Ma su quest'ultima le posizioni di Pd e Pdl sono ancora ben lontane mentre i due partiti hanno presentato un emendamento congiunto per esentare dall'Irpef tutti i redditi sotto i 12 mila euro, anche se il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina (Pd) ha già preso le distanze dalla misura. Posizioni comuni anche per vietare le consulenze esterne nella pubblica amministrazione e sull'accesso al credito delle Pmi.

Niente Irpef sotto i 12 mila euro. Se andasse in porto sarebbe una delle modifiche più significative alla legge di Stabilità, all'esame del Senato. La proposta è di esentare dall'Irpef i redditi inferiori ai 12.000 euro, (oggi il limite è di 8 mila euro l'anno per i lavoratori dipendenti, e di 7.500 per i pensionati). Ed è contenuta in due emendamenti del Pdl (prima firmataria Anna Cinzia Bonfrisco), e del Pd (primo firmatario Giancarlo Sangalli), volti a modificare il cuneo fiscale, ovvero la tassazione sul lavoro. La copertura, circa 1,8 miliardi di euro, sarebbe garantita da ta-



Il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina (Pd)

gli di spesa delle amministrazioni pubbliche e delle società controllate dalle stesse amministrazioni che «non potranno effettuare spese per consumi intermedi di ammontare superiore al 70% della spesa sostenuta» nel 2012». È subito però arrivato il no di Stefano Fassina: «È presto per parlare di intesa tra Pd e Pdl sull'ampliamento della "no tax" area - ha detto -. L'operazione è molto costosa e non è finalizzata soltanto ai redditi più bassi. Ne beneficerebbero anche i più ricchi e le poche risorse a disposizione le dirotterei su quella parte di lavoratori e famiglie più in difficoltà».

Le proposte del Pd sul cuneo fiscale. Altri emendamenti del Pd sulle imposte sul lavoro puntano a ridurre la platea dei destinatari, limitando gli sgravi fiscali ad un'area di reddito «intorno o poco sopra i 30.000 euro», e assicurando il beneficio massimo alle buste paga tra i 15.000 e i 20.000 euro, che po-

trebbe essere di «oltre 200 euro l'anno netti».

Meno tasse sul salario di produttività. Maurizio Sacconi (Pdl), presidente della Commissione Lavoro del Senato, propone invece di rinunciare all'intervento sul cuneo fiscale e di ridurre con le medesime risorse ad un massimo del 10% la tassazione sul salario di produttività (quello proveniente dagli straordinari e dalla contrattazione aziendale), per tutti i redditi inferiori ai 40.000 euro annui su una retribuzione lorda non superiore ai 6.000 euro.

Cinque per mille. Tutti i gruppi parlamentari sono per stabilizzare definitivamente il 5xmille a favore delle organizzazioni senza scopo di lucro.

Credito alle Pmi. Bipartisan anche la proposta che prevede che la Cassa depositi e prestiti possa acquistare titoli nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione riguardanti crediti verso piccole e medie imprese.

La Cdd, per un altro emendamento del Pdl, potrebbe poi erogare a tassi di mercato finanziamenti alle aziende in amministrazione straordinaria.

Pa: basta con le consulenze. Ancora due emendamenti identici di Pd e Pdl fanno divieto per tutte le pubbliche amministrazioni di avvalersi di consulenze e studi esterni; e con i risparmi ottenuti, si punta ad allargare le detrazioni per l'efficienza energetica.

Legge su Opa. Trasformata in emendamento alla legge di Stabilità, la proposta di legge bipartisan, a prima firma di Massimo Mucchetti (Pd), che prevede l'obbligo di offerta pubblica di acquisto quando si ha il «controllo di fatto» di una azienda, pur non avendo superato la soglia del 30% delle azioni, è diventato un emendamento alla legge di stabilità. La proposta di legge era stata preparata dopo che Telefonica aveva assunto il controllo di fatto di Telecom.

LEGGE DI STABILITÀ Si scalda subito il confronto prima ancora che gli emendamenti vengano discussi in commissione Bilancio del Senato

Esenzione Irpef per i redditi sotto 12mila euro?

Saccomanni: necessaria la lotta all'evasione, ma la mano dello Stato deve essere «tanto ferma quanto calibrata»

**Giovanni Innamorati
ROMA**

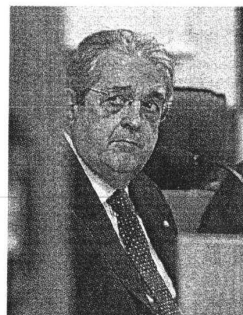
Tasse sulla casa, aumento della no tax area, cessione delle spiagge, ridefinizione dello sconto sul costo del lavoro. Si scalda subito il confronto sulla legge di stabilità, prima ancora che gli emendamenti vengano discussi in commissione Bilancio del Senato, cosa che inizierà oggi, mentre da mercoledì partirà il voto. Il contenuto delle proposte dei diversi partiti, al di là di alcuni punti su cui c'è convergenza, fanno presagire alta tensione tra l'impostazione del Pdl, tutta incentrata sulla casa, e quella del Pd, più orientata ad alleggerire le tasse sul lavoro. E non faciliterà il confronto il Consiglio nazionale del Pdl di sabato, al quale l'ala legata ad Alfano non potrà presentarsi avendo mostrato in settimana un atteggiamento remissivo sui temi cari al centrodestra.

Ieri il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni hanno ribadito

l'apertura ai «miglioramenti» che il Parlamento vorrà apportare al provvedimento. Saccomanni, come il suo vice Stefano Fassina, hanno detto di non temere l'alto numero di emendamenti presentati, oltre 3.000. Come ha osservato Maurizio Gasparri (Pdl), moltissimi risulteranno inammissibili, ed anche il capogruppo del, Luigi Zanda, ha fatto sapere che i Democratici lasceranno cadere l'80% dei loro emendamenti (in tutto 900), in pratica quelli depositati dai singoli parlamentari.

Ciò che preoccupa l'esecutivo è il contenuto delle proposte a cominciare da quella inaspettatamente bipartisan di alzare la «no tax area» fino a 12.000 euro, proposta tanto da Pd che dal Pdl e subito bocciata da Fassina perché troppo costosa. In realtà si tratta di un cosiddetto «emendamento civetta», depositato per far capire l'intento battagliero, in modo da strappare poi al governo qualche altra cosa.

La Legge di Stabilità che potrebbe delinearsi richiede che si



Fabrizio Saccomanni

scioglano ancora alcuni nodi. Ad esempio per gli sconti fiscali sul costo del lavoro. Il Pd punta a concentrare le risorse del cuneo sui redditi medi e bassi, in modo da aumentare le detrazioni pro-capite, che supererebbero i 200 euro per i redditi tra i 15.000 e i 20.000 euro.

Il Pdl alza il tiro invece sulla casa e con D'Alì (che è vicino ad Al-

fano), rimescola le carte su Imu, Trise e Tasi: l'emendamento dà vita a un Tributo che ingloba Imu, l'Irpef sulla casa e le addizionali: si dovrebbe chiamare Tuc. In pratica anticipa quello che introdurrebbe la delega fiscale, che però è ancora all'esame del Parlamento e richiederebbe un riassetto complessivo del fisco: gli effetti non sono immediatamente quantificabili, e la proposta ha subito gli strali del responsabile fisco di Scelta civica, Enrico Zanetti. Anche sull'innalzamento della soglia del contante ci sono svariati emendamenti del Pdl.

La lotta all'evasione resta una priorità ma occorre tenere conto della crisi che «ha messo a dura prova imprese, persone e famiglie». E allora la mano dello Stato deve essere «tanto ferma quanto calibrata». Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni parla così alle nuove leve della Guardia di Finanza nel giorno in cui si apre, nel quartier generale di Ostia, l'anno accademico della Scuola di Polizia Tributaria. ◀

Tasi, Tares, Tarsu, Trise, Tuc: così il fisco diventa uno scioglilingua

Al principio fu l'Isi, subito trasformata in Ici. Quindi venne l'Imu. Ora invece impazza lo scioglilingua Tasi, Tari, Trise. Insomma per finanziare i comuni con tributi sulla casa è un fiorire di acronimi e sigle che sintetizzano spesso dizioni molto lunghe.

DA TARSU A TARES - La Tarsu, o tassa sui rifiuti solidi urbani, è stata quest'anno affiancata e, in parte sostituita, dalla Tares, la nuova tariffa comunale sui rifiuti e sui servizi. Quest'ultima,

appunto, avevano l'obiettivo di far pagare i cosiddetti «servizi indivisibili» dei comuni (come la luce pubblica, la manutenzione delle strade, ecc.). Ma scomparirà a fine anno.

TRISE - Il Tributo sui Servizi comunali è l'erede dell'Imu e insieme della Tares. Inizialmente definita service tax, servirebbe a pagare finanziare i comuni nella realizzazione dei servizi. Ma, a lungo identificata come service tax, è stata per una notte chiamata Taser - tassa sui

servizi - scegliendo però involontariamente lo stesso nome delle pistole elettriche utilizzate dalla polizia Usa per immobilizzare, proprio con l'elettroshock, i malviventi in fuga. Il cambio di nome è stato repentino: Trise significa tributo sui servizi comunali. Ed è articolato nella Tasi e nella Tari.

TARI - È la componente della Trise che copre il costo della raccolta dei rifiuti, come nel passato la Tarsu. **TASI** - È la componente della Trise che riguarda i ser-

vizi: sostituisce sia l'Imu, sia la parte sui servizi indivisibili. Per questa è pagata non solo dai possessori ma anche dagli inquilini.

TUC - È l'ultimo nato negli acronimi. Per il momento è solo una proposta del relatore Pdl alla legge di Stabilità. Vorrebbe sostituire la Trise (per quanto riguarda rifiuti e servizi indivisibili) ma anche la «componente immobiliare l'Irpef» che oggi si paga sulle case sfitte o su quelle affittate ma senza cedolare secca.

UE Il vertice informale avrà lo scopo di verificare che tutti gli Stati membri stiano mettendo realmente in pratica le loro promesse

Emergenza occupazione, l'Europa si attrezza

Si apre oggi a Parigi la Seconda conferenza per il lavoro giovanile. Incremento dei fondi

Giovanni Cert
PARIGI

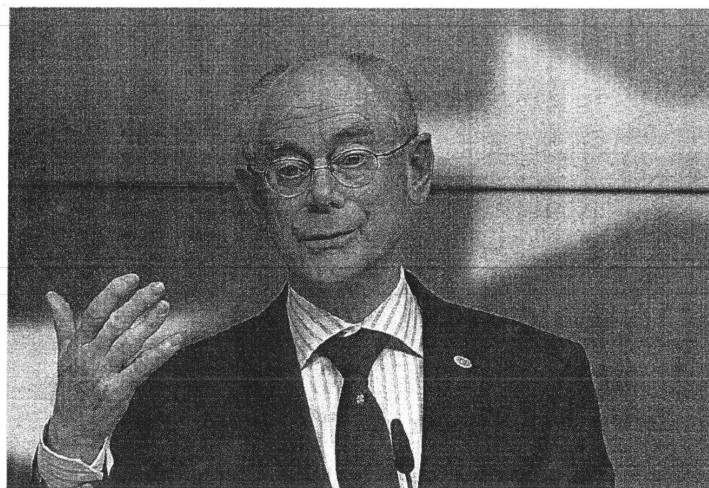
Pressing dei capi di Stato e di governo dell'Ue per contrastare la disoccupazione giovanile in Europa: dopo il primo vertice del 3 luglio a Berlino, si apre oggi a Parigi la Seconda conferenza per l'occupazione giovanile, con l'obiettivo di garantire un avvenire migliore ai 6 milioni di giovani europei senza lavoro.

A fare gli onori di casa all'Eliseo sarà il presidente francese, François Hollande, che intorno alle 15 riceverà 24 leader dell'Unione europea - tra cui la cancelliera tedesca Angela Merkel e il premier Enrico Letta - accompagnati dai rispettivi ministri del Lavoro. «Resteremo nei limiti fissati a Berlino, l'idea non è aggiungere nuovi programmi, ma garantire che tutti i mezzi vengano attuati e che venga confermata la volontà politica di ottenere risultati concreti nei prossimi due anni», spiegano all'Eliseo.

Sei mesi fa, nella capitale tedesca, i leader Ue decisero di mettere in campo una serie di strumenti per contrastare la disoccupazione dei giovani. Uno

sforzo, rivela la presidenza francese, che rappresenta circa 45 miliardi di euro di qui al 2015, così suddivisi: 6 miliardi dall'«Iniziativa europea per l'occupazione giovanile», 18 miliardi (6 miliardi all'anno nel triennio 2013-2015) dalla Bei, 21 miliardi dalla parte destinata ai giovani del Fondo sociale europeo. In totale, si tratta di 44 miliardi, ma Parigi ricorda che l'Europa aggiungerà un altro miliardo.

Tutti questi strumenti sono stati fissati alla prima conferenza di Berlino, ma il vertice informale di oggi avrà lo scopo «di evitare le dissonanze» tra partner europei e «assicurarsi che tutti gli Stati membri stiano mettendo in pratica» le loro promesse, spiegano a Parigi. Tra gli strumenti più importanti, l'Ue ha stabilito il principio di una «garanzia giovanile», che dovrebbe permettere ad ogni giovane cittadino europeo di non restare più di quattro mesi senza una proposta formativa o di lavoro. Entro la fine dell'anno ogni Stato membro dovrà trasmettere alle istituzioni europee un piano per il raggiungimento di questo obiettivo, che



Hermann Van Rompuy, presidente del Consiglio Europeo

verrà esaminato a dicembre a Bruxelles.

Oggi si discuterà anche della direttiva sui «lavoratori distaccati», che oppone Francia e Germania. In particolare - entro il vertice Ue di dicembre - Parigi

vuole un miglioramento di questo testo per lottare contro la concorrenza sleale di lavoratori stranieri pagati a basso costo.

A Parigi, sono attesi 24 capi di Stato e di governo dell'Ue (assenti solo Gran Bretagna, Lus-

semburgo, Repubblica ceca e Malta). Ma anche i presidenti delle tre grandi istituzioni Ue: Hermann Van Rompuy (Consiglio dell'Ue), José Manuel Barroso (Commissione europea) e Martin Schulz (Parlamento eu-

ropeo). «È una mobilitazione fortissima», osservano all'Eliseo, ricordando che a Berlino parteciparono 18 Paesi. Una conferenza stampa congiunta con Hollande, Merkel, Van Rompuy, Barroso e Schulz è stata fissata per le 17.30. In mattinata, il presidente francese riceverà un gruppo di giovani europei, in questi giorni a Parigi nell'ambito di una riunione del Forum europeo della gioventù.

Intanto il surplus commerciale della Germania finisce per la prima volta nel mirino della Ue: la Commissione europea domani potrebbe lanciare «un'indagine approfondita» sull'economia tedesca, per poi raccomandare la prossima primavera le misure per rimediare a tale «squilibrio». Nonostante non ci sia alcuna sanzione in vista, perché le regole europee non prevedono sanzioni per i surplus, la mossa di Bruxelles è destinata ad aprire un forte dibattito perché mette per la prima volta in discussione il ruolo della Germania «locomotiva» d'Europa.

Il boom dell'export tedesco ha innescato nelle settimane scorse un'aspra polemica con l'amministrazione Obama. *

PALERMO Oggi il seminario organizzato da Confindustria Sicilia e da Unicredit **Guida per le imprese che vogliono investire all'estero**

PALERMO. Proseguono gli incontri a Palermo organizzati da Enterprise Europe Network, di cui Confindustria Sicilia è partner, in collaborazione con UniCredit. Obiettivo: fornire alle imprese una guida concreta per investire all'estero.

Oggi, a partire dalle 9,30, nella sede di Confindustria Sicilia, in via Alessandro Volta, 44, il secondo seminario tecnico approfondirà gli strumenti a supporto delle aziende che intendono aprirsi all'export. L'incontro si colloca nell'ambito di "In-Formati", il programma formativo di UniCredit volto ad accrescere la capacità

dei cittadini di realizzare scelte economiche consapevoli e sostenibili.

Per la Banca interverranno Antonella Russo e Alessandro Siracusa.

Nell'incontro verranno trattati i temi che riguardano i principali mezzi di pagamento garantiti dalle banche all'interno del processo di internazionalizzazione e saranno affrontati anche casi pratici tratti dalla quotidiana attività. Particolare attenzione sarà posta poi sia all'evoluzione dei mezzi di pagamento presenti nei mercati internazionali, sia alle forme più diffuse di garanzie dei crediti

esteri documentati.

Nel pomeriggio, a partire dalle 15, sarà possibile prenotare delle sessioni individuali per approfondire i casi specifici aziendali delle singole imprese partecipanti. I desk, che saranno gestiti da Confindustria Sicilia e UniCredit, sono tre: il primo riguarda "fiere, incoming, opportunità di cooperazione commerciale a costo zero"; il secondo "mezzi di pagamento, crediti documentari e garanzie"; il terzo invece "formazione dipendenti ufficio commerciale export".

«La collaborazione ormai consolidata di Enterprise Europe

Network con UniCredit – afferma Giada Platania, rappresentante della rete Een di Confindustria Sicilia – è fondamentale per sostenere le imprese che vogliono investire all'estero. Noi, come Enterprise, lavoriamo quotidianamente attraverso le nostre 600 organizzazioni diffuse in tutto il mondo per fornire assistenza gratuita alle aziende negli ambiti della competitività, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico».

La partecipazione al seminario è gratuita e a numero chiuso. Considerato il successo dell'iniziativa l'incontro sarà replicato il 19 e il 26 novembre. ◀